

Dedicato a Stefano Merli

di Carla Antonini

Nel marzo del 2004, il Consiglio Direttivo dell'ISREC approvò un piano di iniziative collegate alla celebrazione dell'anniversario della morte del professor Stefano Merli, avvenuta il 18 agosto del 1994, a cui l'Istituto è debitore di uno dei propri fondi quantitativamente più cospicui e più rilevanti sul piano storiografico.

Si considerò di primaria importanza, vista la statura dell'intellettuale e la rilevanza scientifica del patrimonio culturale conferito, portare innanzitutto a compimento il piano di riordino scientifico del Fondo, ma si riflettè anche sull'opportunità di avviare un progetto di rilettura e conoscenza critica del pensiero di Merli e, contestualmente, di analisi storica dello scenario politico-culturale degli anni '60 e '70, che fecero da sfondo in sede locale alla sua riflessione.

Il 2004 venne perciò dedicato ad ultimare la catalogazione delle riviste, procedere al loro inserimento nel "Polo bibliotecario piacentino", a perfezionare l'inventariazione delle "Carte del '68", a realizzare la scansione dei manifesti e la loro schedatura scientifica, finalizzata alla consultabilità in rete, tutto ciò con il fondamentale contributo della Biblioteca comunale Passerini Landi.

In gran parte, il versamento era avvenuto nel 1994, per diretta volontà testamentaria dell'autore, portata a realizzazione da Lucia Dotti, la compagna dell'illustre studioso, la quale provvide anche, quattro anni più tardi, al conferimento del carteggio professionale.

Si tratta, complessivamente, di una biblioteca di circa 8.700 volumi, soprattutto di storia, filosofia, politica, sociologia, di un fondo periodici contenente 723 testate di carattere socio-politico, con annate complete e numeri unici, e di 468 tra manifesti, stampati tra il '68 e il 1981 e firmati dai diversi gruppi del movimento studentesco e dai partiti della sinistra – in particolare dallo PSIUP e dal PCI – e volantini illustrati, creati per iniziative culturali e politiche specifiche.

Per quel che riguarda il materiale grigio, il Fondo Merli presenta documentazione riferita essenzialmente a due periodi: quello che va dal '64 al '72, con al centro il '68 – quando Merli incarnò, insieme a Nuccio Tirelli, l'anima dello PSIUP piacentino – e il periodo dal 1972 al 1977, che vide lo studioso aderire allo PDUP e a Democrazia Proletaria. La prima parte del fondo, comprendente la documentazione raccolta nel corso dell'attività di dirigente della federazione piacentina, è conservata presso la sede dell'Istituto in 56 buste e due cartelle e contiene documenti relativi alle agitazioni studentesche nelle varie università italiane e nelle scuole locali – ordini del giorno, mozioni, volantini, materiali a stampa e periodici – oltre a numerose "inchieste di fabbrica", che costituivano uno strumento di conoscenza e agitazione fondamentale per il locale PSIUP. La seconda parte, prodotta personalmente dall'autore e conservata in 71 buste, ancora da ordinare, raccoglie invece il carteggio, gli appunti, gli interventi e le riflessioni personali stese nel corso delle sue ricerche, unitamente a fotocopie di articoli, riviste e ritagli di giornale.

L'arco cronologico coperto dalla documentazione del Fondo Merli va dal 1968 al 1989.

Si tratta, nel complesso, di un deposito di grande interesse, unitario per quanto riguarda l'orizzonte ideale e la passione intellettuale e militante che si avverte nelle dense glosse, che riempiono le pagine dei testi – molti dei quali oggi introvabili – vergate in una grafia minuta e puntigliosa, nella raccolta meticolosa dei ciclostilati – come allora venivano duplicati i libelli politici – dei manifesti, della stampa periodica scrupolosamente conservata, nei quaderni fitti di relazioni, schemi, interventi.

Il Fondo ha però anche un carattere eterogeneo e variegato che rimanda alla multiformità dei percorsi culturali e politici propri dell'utopia nutrita dalla sinistra libertaria e antisovietica, impegnata a conciliare massimodi eguaglianza e massimo di libertà, democrazia e conflitto sociale, dialettica dottrinale ed egemonia di classe, fantasia e strategia, puntigliosa organizzazione e

coraggio intellettuale e a perseguire la necessaria complementarietà, pretesa da Stefano Merli, tra lavoro teorico e prassi politica.

Occorreva, per “fedeltà” al lascito e al messaggio, in esso contenuto, individuare modalità coerenti con questa ricchezza, far conoscere, soprattutto ai giovani, un'esperienza umana e intellettuale esemplificativa di un'intera generazione e di una travolgente stagione politica anche locale.

Da qui, l'idea di un Convegno e la contemporanea produzione di un film-documentario, con cui cercammo di centrare diversi obiettivi e coinvolgere più interlocutori, oltre che riannodare un rapporto fecondo tra il territorio piacentino e uno dei propri pensatori più illustri. [...]